

Le cantine cooperative entrano nel mercato di consumo

Non c'è più soltanto il Chianti fornito dai grossi industriali

La creazione della centrale consortile ha incontrato ostacoli ma è ormai prossima al completamento - E' la struttura iniziale che permetterà di operare in diverse direzioni, dalla difesa della qualità al contenimento dei prezzi

La «Montalbano» opera verso i consumatori

I viticoltori dell'Empolese saltano l'intermediazione

Per ora l'operazione si sviluppa sul mercato locale - Forte incremento delle adesioni fra i contadini - I collegamenti con la cooperazione di consumo

La Cantina Sociale «Montalbano» rappresenta una realtà estremamente interessante per quanto riguarda lo associazionismo cooperativo nel settore dell'agricoltura. Questa cantina sociale, nata nel 1967 con 60 soci, ha rappresentato in questi anni di crisi dell'agricoltura un punto di aggregazione e di riferimento per i contadini e i piccoli coltivatori diretti dei comuni di S. Miniato, Empoli, Vinci, Cerreto Guidi e Fucecchio.

La fiducia e l'adesione verso questa iniziativa sono andate aumentando con il passare del tempo, essendo stata rilevata sia da parte dei produttori, sia da parte dei consumatori (la Cantina ha sviluppato una politica dal 1971 in poi tendente a portare direttamente il prodotto al consumatore) la serietà e la bontà del vino prodotto.

La validità di questa forma associativa è dimostrata dal notevole incremento avuto dalle quantità di uva portate alla cantina dai soci (6.000 quintali nel '72, 23.000 quintali nel '73-74), i quali sono passati dai 60 del 1967 ai 305 attuali.

La Cantina Sociale, la quale produce 18-20 mila quintali di vino all'anno, è in grado di lavorare fino a 36 mila quintali di uva ed è capace (buono andamento

economico, proprietà di terreni limitrofi alla attuale sede) di svilupparsi ulteriormente.

Tutta la lavorazione della uva fino ad arrivare al vino pronto per la vendita è meccanizzata, garantendo così nel tempo una assoluta igiene del prodotto ed un notevole risparmio sulle spese di gestione, il che le permette di vendere il vino al consumatore a prezzi estremamente competitivi.

Il fine che si sono posti i cooperatori con questa iniziativa è stato quello di giungere a poter eliminare i passaggi intermediari tra la produzione dell'uva, la sua trasformazione in vino e la commercializzazione del prodotto sul mercato, attuando la duplice politica di difesa del reddito contadino e del potere di acquisto del consumatore, offrendogli un «Chianti» a denominazione controllata ad un prezzo contenuto.

Questa politica sta dando attualmente i suoi frutti avendo incontrato il favore di entrambi i destinatari, infatti ben il 60% della produzione viene venduta al dettaglio con notevole soddisfazione del cittadino (cosa che abbiamo potuto constatare personalmente durante una visita alla cantina).

I soci della Cantina Sociale

«Montalbano», come ci ha detto il suo presidente, compagno Angelo Matteoli, si sono posti l'obiettivo che anche l'attuale 40% della produzione che viene venduta ai commercianti, vada direttamente al consumatore. Da qui la decisione di aderire al Consorzio cantine sociali del Chianti, il cui centro di imbottigliamento è attualmente in costruzione nel comune di Tavarnelle. Con tale operazione, ferma restando la vendita al dettaglio, i soci della cantina, intendono tra l'altro stringere ulteriormente i loro legami con la cooperazione di consumo, tramite i punti di imbottigliamento che sono in costruzione in diverse località del Chianti, lavorerà esclusivamente per la cooperazione di consumo.

La cantina tra l'altro si è adoperata anche per

strutture associative, ai propri soci i concimi e gli antiparassitari necessari a prezzi convenienti. Un bilancio che conferma la giustezza delle scelte fatte dalla Regione Toscana in materia di interventi per l'agricoltura che fanno leva sulla cooperazione.

p. b.



Un vigneto specializzato

Il Consorzio Cantine Sociali del Chianti è un organismo cooperativo di secondo grado costituito con la partecipazione di sei cantine sociali di base e una cooperativa di conduzione terre. Fuso sono la Cantina Sociale di Certaldo, la Cantina Sociale Chianti Montalbano-Empoli; la Cantina Sociale di Lamporecchio (Pistoia); la Cantina Sociale di Pontegignano (Siena); la Cooperativa di Conduzione di Montemartini, Montepertuso; la Cantina Sociale di Pontassieve e la Cantina Sociale di Vinci Senesi e Fiorentini Colte Val d'Elisa (Siena).

Le prime cinque cooperative sono già in attività ed hanno una capacità di vinificazione per oltre 140.000 quintali di uva. Le altre due cantine sono già state ammesse a finanziamento e se ne prevede la loro entrata in funzione entro il 1975.

Il Consorzio è stato costituito con l'obiettivo di realizzare una moderna centrale di affinamento, confezionamento e commercializzazione di tutta la produzione di vino delle cantine associate.

Questa iniziativa è già in fase avanzata di realizzazione, le strutture murarie realizzate per oltre la metà si prevede l'ultimazione del

primo programma entro il 1974. Mentre nel corso del 1975 saranno portate a termine la quasi totalità delle strutture e degli impianti compresi la parte di cantina che servirà per l'invecchiamento dei vini Chianti.

La Cantina partirà con una capacità di lavorazione di circa 80-100 mila ettolitri di vino, per raggiungere al momento del suo completamento oltre 150 mila ettolitri.

Lo stabilimento sorge in località Ponte Nuovo, lungo la strada della Superstrada Firenze-Siena nel Comune di Tavarnelle V.P. su un'area di oltre 30.000 mq. dei quali oltre 7.000 coperti da capannoni e altre strutture di servizio.

Il Consorzio ha ottenuto dopo non poche difficoltà un primo contributo del Fondo agricolo europeo, di 420 milioni, somma del tutto insufficiente a coprire i costi dell'opera.

Particolarmente per questo motivo l'inizio della costruzione ha subito alcuni ritardi. E' stata la concessione di altri due finanziamenti da parte della Regione Toscana sulla legge n. 22 dell'importo complessivo di circa 450 milioni, che hanno consentito di proseguire l'opera e scongiurare così il pericolo di interrompere a metà la realizzazione della Centrale.

Questa iniziativa, la prima del genere a carattere cooperativo in Toscana, assume una particolare importanza sul piano economico e sociale in quanto consentirà alle migliaia di produttori associati di collegarsi direttamente al mercato del consumo, superando l'attuale situazione che costringe queste cooperative a vendere la loro produzione alle condizioni imposte dai grossi commercianti e industriali del settore, che realizzano enormi profitti a danno dei produttori e dei consumatori per un solo fatto di essere riusciti a realizzare loro marchi ed etichette.

La presenza nel settore del vino Chianti di un organismo di commercializzazione diretto dai produttori vitivinicoli, in grado di presentarsi sul mercato con una massa considerevole di produzione sarà nella difesa della genuinità anche elemento di garanzia del prodotto, per la moralizzazione del mercato, la difesa del consumatore e punto di riferimento anche per tutti i produttori non associati alle cantine sociali che sono sottoposti a maggiori taglie, pagamenti ed intermediazioni.

La Centrale consentirà anche di estendere in modo considerevole i legami con la cooperazione di consumo e con i dettaglianti associati e anche questa sarà una funzione importante che la Centrale viene ad assolvere.

Occorre sottolineare il carattere aperto del Consorzio che si concretizza nella costante azione per associare nuove cantine della Toscana. Avendo presente che esistono, non tutte le possibilità per ulteriori ampliamenti dello stabilimento e delle sue capacità di lavorazione e di collocamento del prodotto.

Questa azione è valida non solo in direzione del superamento di inutili stecconi e di tentativi di contraffazione analoghe iniziative, ma per evitare anche duplicazioni di investimenti e la ricerca di attrezzature singole cantine sociali per le operazioni di imbottigliamento e commercializzazione, operazioni che diventano assai costose non potendo contare su masse di prodotti sufficienti a contenere i costi di lavorazione.

Oggi il Tour affronta il terribile Galibier

Poulidor e Panizza contro il «mostro»

Eddy però non si sente più il «superman» di un tempo e sta adottando tattiche meno dispendiose, anche perché la famosa ferita non si è rimarginata

Dal nostro inviato

AIX LES BAINS, 8. Primo giorno di riposo, primo bilancio del Tour de France. Gli uomini di cui si parla molto sono due: Eddy Merckx e Raymond Poulidor. Sapeste: ieri il «mutuso» francese ha staccato il belga in salita, e oggi viene presentato come il grande rivale di Eddy, anche se il capitano della Motoni ha poi vinto la tappa con una discesa folle. «Ho rischiato parecchio, è stata la discesa più rapida della mia vita di ciclista» ha dichiarato Merckx, mezzanotte da Aix Les Bains a Serre

Chevallier, il tappone alpino, 199 chilometri, parecchi dislivelli e il Galibier nel finale. Il famoso Galibier (2586 metri) è la montagna più alta del Tour che ben merita il «Souvenir Henry Desgrange» (2.500 franchi al primo e 1.250 al secondo) e nell'attesa i francesi consigliano Poulidor d'innestare la quarta, di attaccare Merckx per andare a caccia della maglia gialla.

E' un Tour povero di partecipazioni, e tutto fa brodo. Mancano Ocarina e Zoetemelk (un socio di Poulidor), manca la vecchia e la giovane guardia italiana (Gimondi,

Baroncelli e compagnia) e il minimo fatto viene ingigantito, anche se in assoluto non è da scarare l'imprevisto. Proprio ieri mattina, in un locale appartato dove Poulidor stava allungando su una poltrona per ripararsi dal sole, si disputò la prima del «via», il sottoscritto ha chiacchierato in solitudine col più anziano dei pedalatori professionisti, riassumendo il Tour, e da quando Raymond mi ha confidato col suo tono pacato, con una gentilezza raffinata, con le maniere dell'uomo che è l'antitesi dello sbuffante, «Merckx era e rimane il superfavorito, ma in assoluto non è da escludere un cedimento, una crisi, una sconfitta. Perché? Perché ha dispiaciuto e vinto il Giro d'Italia e il Giro della Svizzera e potrebbe accusare la fatica. Le probabilità di una resa di Merckx sono minime, ovviamente, e per questo io mi riguarda sarebbe confortevole concludere alle spalle di Eddy, cioè in seconda posizione...».

La scelta di oggi è provvidenziale per Merckx il quale osserva: «La ferita al sopracciglio ha bisogno di cure. Contrariamente all'aspettativa, non s'è ancora rimarginata. Pazienza. In quanto alla situazione attuale perché non dovrei essere soddisfatto? Precedo numerosi avversari. Poulidor 201, lo spagnolo Aja di 212, il tenace Agostinho di 216, il bravo Panizza di 304, i rivali come Van Springe e Van der Vliet che in partenza sembrano pericolosi sono a più di otto minuti, per non dire di Thevenet che accusa 18'17". Naturalmente, il Tour è ancora da vincere. Sottovalutare Poulidor e gli spagnoli sarebbe da sciocchi. Ieri, durante l'arrampicata del Mont Du chat, ho visto Poulidor montare su una bicicletta più leggera. Anch'io ero tentato di fare altrettanto, però ho pensato alla brutta, pericolosa discesa che richiedeva una bici pesante, e in discesa ho recuperato, e infine ho vinto».

Edoardo Merckx ha compreso che l'epoca dei colpi d'ala, dei voli impressionanti, delle discese a ruota libera, delle polveri i rivali, è finita. Fra due anni, esattamente nel l'autunno del '76, smetterà di correre. Il contratto con la Motoni è ancora da rinnovare, e probabilmente non sarà rinnovato. Merckx è richiesto dalla Kas di Fuentebon, da una industria spagnola interessata ad entrare nel ciclismo, e circolano voci che danno la Dreherfor in possesso di un compromesso con Eddy. Ma molti ammettono che Eddy di sì, e speriamo di no. Merckx è stanco di disputare il Giro d'Italia e Tour nella stessa stagione, stanco delle lunghe tappe, e nella competizione di cui siamo testimoni, l'uomo di Giorgio Albani si comporta con giudizio, spendendo il necessario per evitare al suo motore di trovarsi a corto di carburante.

La Brooklyn ha sin qui ben raccolto. Quattro successi di tappa, la maglia verde, il primo nella graduatoria a punti, l'arrivo a Parigi, la vittoria ai quarti di finale della classifica generale. Sono premi straordinari per la formazione di Laimate, premi alla stregua, particolarmente interessanti, della corsa di aver tenuto fede ad una promessa, al coraggio di aver osato. E la bella avventura continua.

Gino Sala

Questa l'ultima offerta al Napoli

Biasiolo e 200 milioni per Orlandini al Milan

Partenza in tono minore dell'ultima settimana di calcio mercato, i dirigenti hanno cominciato ad affluire all'Hotel Hilton nel tardo pomeriggio e solo in serata, quando hanno ripreso a discendere al piano passatempo preferito: i discorsi vuoti, le chiacchiere inutili. Solo Franco Mancini sente che il tempo stringe e comincia ad avere paura di rimanere con le mani vuote. Per la verità, più che la sua paura è di Ivanoe Fraizoli che teme negli ultimi giorni di mercato di rimanere vittima di feroce contenzioso dei tifosi. Fraizoli per abitudine va sempre all'Hotel Hilton, ma per aspettare la fattica mezzanotte. Sembra che i tifosi neorazzurri siano intenzionati a guastare la passerella finale del presidente dell'Inter, ma non si sa se si tratterà di una dimostrazione ostile. Potrebbe rientrare solo nel caso che nel frattempo l'Inter riesca a combinare qualcosa di positivo.

In attesa di qualche positiva «canta bianca» è anche lo scudetto Suarez che pare in procinto di lasciare la Spagna, dove si trova in vacanza per raggiungere Milano allo scopo di applicare la sua presidenza ad acquistare un giocatore se non due (e sarebbe l'ideale). Ma molti dubitano che l'Inter riesca a condurre in porto un trattativo col Bologna per Ghetti e con il Cesena per il centrocampista Brignani. Per questa ragione, per approfittare cioè del maltempo, neorazzurri dirigenti della Roma ha proposto a Mani l'acquisto di Cordova. Ma il regista giallorosso non interessa l'Inter perché ritenuto per la prima volta a svolgere un certo ruolo tattico.

Ironia della sorte (o forse per deliberato calcolo), il Milan sembra seriamente intenzionato ad approfittare della ferita dei tifosi neorazzurri tenendo di mettere a segno l'ultimo colpo della sua tussosissima campagna: l'acquisto del mediano del Napoli, Orlando. Dunque, nei prossimi giorni potrà concludersi lo scambio Orlandini-Bigon, anche se il Milan tenderà fino all'ultimo a scendere Orlandini senza sacrificare il suo attaccante, e cioè allestendo il Napoli con questa offerta: il mediano Biasiolo più 200 milioni in contanti.

Un altro importante affare che sta maturando è quello di Bordon, il centravanti del Genoa, che oggi i dirigenti della Fiorentina e del Genoa si sono incontrati. Non è stato raggiunto un accordo definitivo, ma le posizioni delle due società sono abbastanza vicine.

ne a un punto di incontro. Ancora un round e lo scambio Bordon-Saltini dovrebbe andare in porto. Bordon, Brignani, Ghetti, Orlandini: attorno a questi quattro nomi dovrebbe ruotare il finale di mercato che sarà forse reso un tantino più vivace dai tentativi di Roma, Napoli, Cagliari e Verona. Bologna, Fiorentina, Sassuolo, giocatori superflui, vale a dire Bertì, Liguri, Cordova, Troia, Montefusco, Marchionni, Tomasini, Nenè, Brugnara, Marzulli, Vanni, Caporale, Vendrame e Fontana.

E' cessata la vigilanza per l'allenatore Pesola

BOLOGNA, 8. Dalla mezzanotte di oggi Pesola è libero cittadino. Infatti per tale ora è cessato il servizio di piantonamento durato dieci giorni alla villa Baruzziana dove l'allenatore del Bologna era rinchiuso e dove un paio di poliziotti lo vigilavano in seguito ad una condanna del tribunale di Napoli per omessa denuncia di reati.

Oggi i calendari di Coppa Italia

Oggi a Roma, al Foro Italico, verranno sorteggiati i calendari per la prima fase della Coppa Italia che come è noto avrà inizio mercoledì 25 agosto. Lazio e Roma, che figurano nello stesso girone dovrebbero incontrarsi il 22 settembre.

Oggi prende il «via» il Tour dell'Avvenire

MARTIGUES, 8. Domani partirà da Martigues (una località nelle vicinanze di Marsiglia) il Tour dell'Avvenire al quale risultano iscritte undici squadre, una competizione di «open» visto che sarà in lizza una formazione francese di neoprofessionisti. I sette italiani selezionati dal C.T. Mario Ricci so-

no Favalezza, Guerrini, Mirri, Parna, Pizzini, Pugliese e Rosani.

Com'è noto, lo scorso anno il Tour dell'Avvenire è stato vinto da Titta Baroncelli, autore della dominanza della competizione. La speranza è di scoprire un nuovo campione, ma è una speranza debole, come affermano i competenti.

La TV trasmetterà in diretta dal 22 al 28 agosto i sei campionati del mondo di ciclismo (su pista e su strada) che si svolgeranno a Montreal in Canada. Gli sportivi italiani sono particolarmente interessati all'avvenimento in considerazione della sfida che sarà lanciata a Felice Gimondi, detentore della maglia iridata nella prova su pista, contro Eddy Merckx e degli altri campioni.

La televisione trasmetterà anche i campionati europei di atletica leggera che sono in programma dal 10 al 18 settembre a Roma; per questa grande manifestazione sono state fissate fin da ora telecamere quotidiane di tutte le principali fasi.

Anche loro hanno un bilancio largamente attivo nei nostri confronti (il primo risale all'8 agosto 1926, a Budapest) avendo vinto 10 dei 16 match finora disputati. Con gli ungheresi, tuttavia, si dovrebbe vincere. Salvo, naturalmente, le solite sorprese, sempre possibili e sempre in agguato. Se la fragilità della nostra compagine dovesse mostrarsi in tutta la sua possibile estensione allora potrebbero essere dolori anche con la gente danubiana.

Gli azzurri presenteranno Benedetti, Ossola, Olivi, Finocchiaro, Abeti, Liani, Buttarì, Zaccaro, Fava, Cindolo, Simoncini, Asta, De Boni, Craverotti, Del Forno, Ferraro, Donati, Fracchetti, nonché Zambello e Visini sui 20 km. di marcia.

La marcia, ecco, questa è una cosa interessante che potrebbe anche darci punti preziosissimi visto che a francesi e ungheresi siamo decisamente superiori. Sarebbe buffo se una nostra vittoria — sia con la Francia che con l'Ungheria — dovesse venir fuori dalla più negletta delle specialità.

Remo Musumeci

Domani e giovedì a Firenze «triangolare» di atletica leggera

L'Italia al vaglio di Francia e Ungheria

Per lo sfortunato Francesco Aresè la stagione è ormai già finita

Il 10 e l'11 Firenze — dopo aver ospitato il meeting di atletica — diventerà la capitale dell'Italia atletica ospitando un importantissimo triangolare. Sulla pista dello stadio comunale si scontreranno infatti, oltre agli azzurri italiani, gli atleti di Francia e la nazionale ungherese.

Nelle file italiane mancherà, purtroppo, Francesco Aresè il cui zoppicare negli ultimi metri del 1500 del 2° scorcio all'Arena milanese si è rivelato più grave del pensabile.

Il buon Ciccio pareva, in per sé, che fosse stato urto dall'arrembante Luigi Zaccaro. E invece no. Era il tendine di Achille del piede destro che aveva smesso di funzionare. La cosa è decisamente grave per Francesco non ci sarà triangolare, non ci saranno «assoluti» di fine mese a Roma e, soprattutto, non ci saranno gli «eu ropei».

Il campione d'Italia, come ricordate, è campione in carica del miglio metrico: essere assente davanti al suo pubblico deve essere cosa tristissima.

Forse Francesco si rendeva conto che non avrebbe potuto difendere vittoriosamente il suo titolo. Ma, pure, sapeva quanto grinta e quanto coraggio aveva in sé e che le possibilità di rendersi ancora utile erano tutt'altro che trascurabili.

Il triangolare è importante e delicato perché giunge in un momento assai difficile per la nostra atletica. La crisi è palese ed è aggravata dalle diatribe di carattere federale che hanno investito il settore tecnico lacerandolo profondamente. Gli avversari che gli azzurri troveranno a Firenze sono agguerriti anche se piuttosto in difficoltà anch'essi. La Francia è ridotta da una pessima sconfitta a opera d'una Romania tutt'altro che scendere. Il 29 e il 30 del mese scorso, in un triangolare disputato a Bruxelles, i francesi hanno dovuto subire una sconfitta che mette in rilievo limiti assai inquietanti a poca distanza dai campionati d'Europa. Il punteggio, 106-103, non è grave. Ma il modo stesso della Romania non è così valida in campo maschile come lo è in quello femminile. D'accordo che le assente tra i francesi erano rilevanti (manavano Drut, Rousseau, Philippe, Tuita, Boxberger) ma la sconfitta resta. E' così il triangolare non finisce assume una importanza inattesa.

I francesi si presentano forti sui 100 con Arame e Chauvelot (entrambi 10'3"), sui 200 ancora con Arame (20'7"), sui 400 con Demarthon e Delasquez (46'7" e 46'9"), sugli 800 con Philippe (1'45'8"), sui 1000 con Vaillant (1'45'6"), sui 1000 con Liardet (20'37'6"), sugli osta-

coli alti e su quelli intermedii Drut (13'2") e con Valet (49'6"), nell'alto con Poanueva (2'15"), nell'alto con Tracnava (5'20"), nel lungo con Rousseau (7'38"), nel peso con Beer (19"), nel giavellotto con Tuita (70'58"). A caccia e cacciare dovrebbero vincere loro impinguando il bottino già favorevole (su 19 confronti — il primo reca la data del 10 giugno 1928, a Parigi — ha vinto 11 e perso 8) ma potrebbe anche ripetersi la grossa sorpresa di Bruxelles. Però il momento, lo ripetiamo, è delicato (tra l'altro mancherà anche Meneva) e le speranze sono poche.

L'altra contendente è l'Ungheria. I magiari non sono più quelli di una volta quando insegnavano atletica a tutto il mondo e avevano gente come Zoltan Adamk, come Lajos Szentgali, come Istvan Rozsavolgyi, come Sándor Iháros, come Lajos Messer, come Andras Csoplar, come Jozsef Kovacs, come Sándor Rozsnyoi, come il luntanissimo Henrik Kalocsai, il discobolo Jozsef Szecsenyi, i favolosi marzetti Gyula Zsivotzky e Imre Nemeth o il giavellottista Gergely Kulcsar.

Presentano, tuttavia, una squadra assai omogenea con due buoni velocisti come Gresa e Leopold, con validi mezzofondisti come Mohacsi e Tokor (interessanti ostacolisti come Bonagraz e Kovacs).

I magiari sono soprattutto te-

mibili nei concorsi con Major (22'2") e Kelen (21'15") nell'alto, il vecchio Varju (18'41") nel peso, Fejer (61'62") nel disco, Csik (81'82") e Boros (82'68") nel giavellotto. Encsi (70'28") nel marzetto.

Anche loro hanno un bilancio largamente attivo nei nostri confronti (il primo risale all'8 agosto 1926, a Budapest) avendo vinto 10 dei 16 match finora disputati. Con gli ungheresi, tuttavia, si dovrebbe vincere. Salvo, naturalmente, le solite sorprese, sempre possibili e sempre in agguato. Se la fragilità della nostra compagine dovesse mostrarsi in tutta la sua possibile estensione allora potrebbero essere dolori anche con la gente danubiana.

Gli azzurri presenteranno Benedetti, Ossola, Olivi, Finocchiaro, Abeti, Liani, Buttarì, Zaccaro, Fava, Cindolo, Simoncini, Asta, De Boni, Craverotti, Del Forno, Ferraro, Donati, Fracchetti, nonché Zambello e Visini sui 20 km. di marcia.

La marcia, ecco, questa è una cosa interessante che potrebbe anche darci punti preziosissimi visto che a francesi e ungheresi siamo decisamente superiori. Sarebbe buffo se una nostra vittoria — sia con la Francia che con l'Ungheria — dovesse venir fuori dalla più negletta delle specialità.

Remo Musumeci

ASSISTENZA prima e dopo la fornitura è QUELLO CHE CONTA!

RAPPRESENTANTI: GENOVA Tel. 010-313028 per la LIGURIA - MILANO Tel. 02-7380184 per la LOMBARDIA - TORINO Tel. 011-585511 per il PIEMONTE - ROMA Tel. 06-485790 per il LAZIO - TOSCANA Tel. 0596-60497-62229 per tutte le provincie. Altre zone vengono seguite DIRETTAMENTE.

lo yogurt garantito con alta



carica di fermenti attivi

CASA DEL LATTE

SCANDICCI

FIRENZE

Costruttori EDILI Cooperative EDILI

Lenp

PRODUCE

PREFABBRICATI in P.V.C.

RIQUADRI - FINESTRE

uniBLOCuni - STIPITI

INFISSI

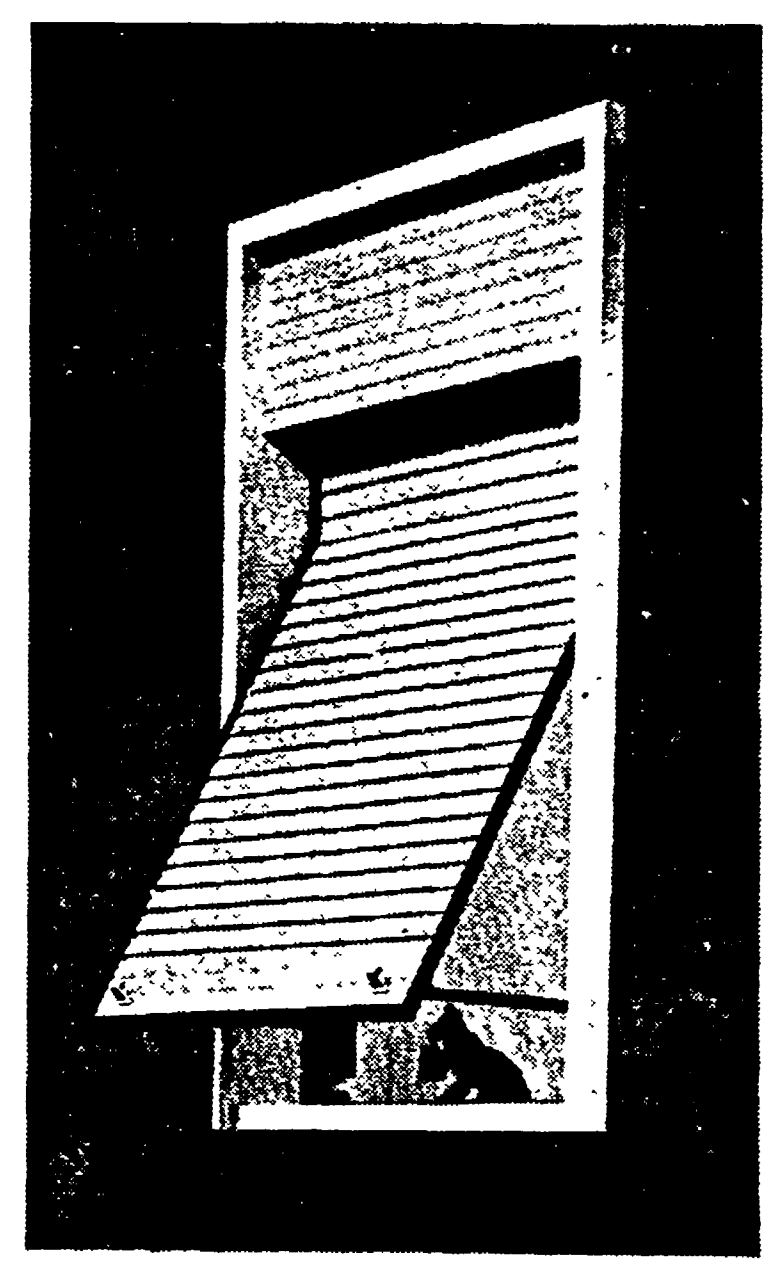
CASSONETTI - COPRIRULLO

TAPPARELLE - AVVOLGIBILI

RIVESTIMENTI - Perlinato murale

COPERTURE - Pensiline

RECINZIONI - Ville giardini



ASSISTENZA prima e dopo la fornitura è QUELLO CHE CONTA!

RAPPRESENTANTI: GENOVA Tel. 010-313028 per la LIGURIA - MILANO Tel. 02-7380184 per la LOMBARDIA - TORINO Tel. 011-585511 per il PIEMONTE - ROMA Tel. 06-485790 per il LAZIO - TOSCANA Tel. 0596-60497-62229 per tutte le provincie. Altre zone vengono seguite DIRETTAMENTE.